

Luigi Roccaforte IV

Supplemento ordinario n. 3 al "Bollettino Ufficiale" n. 8 del 19 marzo 2005

Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in abb. postale 70% - DCR Roma

Anno XXXVI

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO

PARTI PRIMA - PARTE SECONDA

Roma, 19 marzo 2005

Si pubblica nel numero n. 10, 20 e 30 di ogni anno.
Registrazioni: Tribunale di Roma n. 2691/986

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - 00147 ROMA

IL BOLLETTINO UFFICIALE si pubblica a Roma in due distinti fascicoli:

- 1) la Parte I (Atti della Regione) e la Parte II (Atti dello Stato e della U.E.)
- 2) la Parte III (Avvisi e concorsi)

Modalità di abbonamento e punti vendita:

L'abbonamento ai fascicoli del Bollettino Ufficiale si effettua secondo le modalità e le condizioni specificate in appendice e mediante versamento dell'importo, esclusivamente sul c/c postale n. 42759001 intestato a Regione Lazio abbonamento annuale o semestrale alla Parte I e II; alla parte III; alle parti I, II e III al Bollettino Ufficiale. Per informazioni rivolgersi alla Regione Lazio - Servizio Promulgazione e Pubblicazione, Tel. 06-51685371 - 06-51685074-5076.

Il Bollettino Ufficiale della Regione Lazio è ora consultabile anche in via telematica tramite Internet accedendo al sito www.regione.lazio.it

Il Bollettino Ufficiale può essere visualizzato e/o stampato sia in forma testuale che grafica.

Gli utenti sono assistiti da un servizio di "help" telefonico (06-85084200).

Da Gennaio 2001 l'accesso alla consultazione del Bollettino in via telematica tramite INTERNET è gratuito al pubblico.

Si rinvia ugualmente all'appendice per le informazioni relative ai punti vendita dei fascicoli del Bollettino Ufficiale.

Riproduzione anastatica

PARTE I

ATTI DELLA GIUNTA REGIONALE E DEGLI ASSESSORI

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 febbraio 2005, n. 138.

Legge n. 45/99 e deliberazione Giunta regionale n. 634 del 16 luglio 2004. Ripartizione del fondo per le politiche sociali finalizzata agli interventi per inserimento favorativo e di prevenzione - educazione tra pari rivolta a soggetti a rischio o in situazioni di dipendenza. Approvazione del bando per l'istituzione delle «Cabine di regia Regionali»

Pag. 3

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

oooooooooooooooooooo

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 14 FEB. 2005

ADDI' 14 FEB. 2005 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO
COLOMBO, 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COSTITUITA:

STORACE	Francesco	Presidente	IANNARILLI	Antonello	Assessore
SIMEONI	Giorgio	Vice Presidente	PRESTAGIOVANNI	Bruno	"
AUGELLO	Andrea	Assessore	ROBILOTTA	Donato	"
CIARAMELLETTI	Luigi	"	SAPONARO	Francesco	"
CIOCCHETTI	Luciano	"	SARACENI	Vincenzo Maria	"
FORMISANO	Anna Teresa	"	VERZASCHI	Marco	"
GARGANO	Giulio	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Tommaso NARDINI
.....OMISSIS

ASSENTI: CIARAMELLETTI - FORMISANO

DELIBERAZIONE N. - 138-

OGGETTO:

Legge n. 45/99 e D.G.R. n. 634 del 17/07.2004 - Ripartizione del fondo per le politiche sociali finalizzata agli interventi per inserimento lavorativo e di prevenzione - educazione tra pari rivolta a soggetti a rischio o in situazioni di dipendenza. Approvazione del bando per l'istituzione delle "Cabine di regia Regionali".



138 14 FEB. 2005 6

OGGETTO: Legge n. 45/99 e D.G.R. n. 634 del 16.7.2004 – Ripartizione del fondo per le politiche sociali finalizzata agli interventi per inserimento lavorativo e di prevenzione - educazione tra pari rivolta a soggetti a rischio o in situazioni di dipendenza. Approvazione del bando per l'istituzione delle "Cabine di regia Regionali".

LA GIUNTA REGIONALE



SU proposta dell'Assessore alle Politiche per la Famiglia e Servizi Sociali di concerto con l'Assessore alla Sanità;

VISTA la legge regionale 9 settembre 1996, n. 38 recante "Riordino, programmazione e gestione degli interventi e dei servizi socio-assistenziali nel Lazio" e successive modificazioni;

VISTO l'articolo 59, comma 44 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 e successive modificazioni, che istituisce il Fondo nazionale per le politiche sociali;

VISTA la legge 28 novembre 2000, n. 328 recante "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 2001 concernente "Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001-2003";

VISTA la proposta di deliberazione consiliare concernente l'approvazione del "Piano Socio-Assistenziale n. 2003-2005" approvato dalla Giunta regionale in data 23/4/2004 con D.G.R. n. 318;

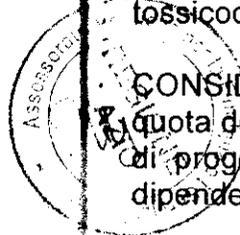
VISTA la Legge 18 febbraio 1999, n. 45 concernente "Disposizioni per il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga e in materia di personale dei servizi per le tossicodipendenze",

CONSIDERATO che tale legge detta norme sulle finalità e modalità di utilizzo della quota del Fondo Nazionale di lotta alla droga le cui risorse sono destinate al finanziamento di progetti finalizzati alla prevenzione e recupero delle tossicodipendenze e dell'alcol dipendenza correlata;

VISTO il decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, 18 aprile 2003 concernente "Riparto del fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2003" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie Generale, n. 171 del 25 luglio 2003;

PRESO ATTO che la tabella 3 del succitato decreto assegna alla Regione Lazio per l'anno 2003 un finanziamento complessivo di Euro 75.290.951 allocato sul capitolo del bilancio regionale H 41106, di cui una quota pari ad Euro 60.218.114 da destinare alle finalità legislativamente poste a carico del fondo medesimo per l'attuazione della riforma dei servizi sociali;

VISTA la D.G.R. n. 977 del 10 ottobre 2003 concernente "Piano di utilizzazione degli stanziamenti provenienti dal fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2003 e delle relative risorse regionali di cofinanziamento";



138 14 FEB. 2005

VISTO in particolare il punto 5) del deliberato che riserva una quota pari ad Euro 8.000.000 per gli interventi finalizzati a contrastare le dipendenze da droghe, alcol e farmaci, ai sensi dell'art. 127 del D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309, come modificato dalla legge 18 febbraio 1999, n. 45, riservando che almeno il 50% di tali risorse per interventi di natura preventiva, di recupero e reinserimento sociale;

VISTA la D.G.R. n. 634 del 16.7.2004 concernente "Legge 18 febbraio 1999, n. 45. Criteri per il riparto della quota del Fondo Nazionale di Lotta alla Droga trasferita alla Regione Lazio. Approvazione del bando per la presentazione delle domande per il finanziamento dei progetti- Autorizzazione alla spesa di Euro 8.629.159,44 sul cap. H 4112 e di Euro 8.000.000,00 sul cap. H 41106 del bilancio regionale;

CONSIDERATO l'ATTO della finalizzazione contenuta nella succitata D.G.R. relativa alla somma di Euro 5.900.000,00 che grava sul cap. H 41106 .

CONSIDERATE la specificità del Comune di Roma, l'esperienza maturata dallo stesso Comune attraverso il proprio Ufficio di Piano, la programmazione degli interventi di cui al Piano Regolatore cittadino, le attività promosse dalla Agenzia Comunale per le Tossicodipendenze;

RITENUTO pertanto di istituire due apposite Cabine di Regia regionali per gli interventi di inserimento lavorativo e di educazione tra pari, unicamente per i territori delle Province di Roma (con esclusione del territorio del Comune di Roma), Frosinone, Latina, Viterbo, Rieti;

VALUTATA pertanto, a rettifica di quanto stabilito dalla succitata DGR, la necessità di rimodulare la finalizzazione di euro 5.900.000,00 relativamente agli importi destinati alle cabine di regia regionali così come di seguito specificato:

- 1) euro 3.900.000,00 per la realizzazione di progetti finalizzati all'inserimento lavorativo, da cui sono riservati euro 200.000,00 per l'istituzione dell'apposita cabina di regia regionale
- 2) euro 2.000.000,00 per la realizzazione di progetti finalizzati alla prevenzione- educazione tra pari, da cui sono riservati euro 150.000,00 per l'istituzione dell'apposita cabina di regia regionale;

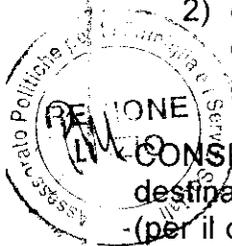
CONSIDERATO che, con la stessa D.G.R. n. 634/2004, vengono individuati come enti destinatari dell'assegnazione della suddetta somma l'Agenzia per le Tossicodipendenze (per il comune di Roma) e le provincie di Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo che formuleranno i progetti attenendosi a quanto stabilito negli Allegati "A" e "B" e relativi formulari, che formano parte integrante della presente deliberazione;

STABILITO che la somma destinata alla realizzazione dei progetti di cui ai punti 1) e 2) verrà assegnata sulla base di indicatori e misure percentuali di seguito riportate, fermo restando uno stanziamento minimo per intervento pari a Euro 100.000,00 per l'inserimento lavorativo e Euro 50.000,00 per l'Educazione tra pari:

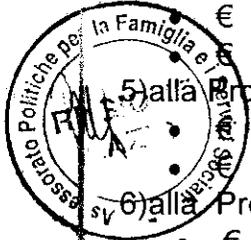
- a) il 60% sulla base della popolazione a rischio residente sul territorio (fascia 15-44 anni) (Dati Sistar 2002)
- b) il 40% sulla base degli utenti SERT segnalati per ASL di appartenenza (dati ASP 2003);

STABILITO pertanto di ripartire le risorse così come di seguito specificato :

1) all' Agenzia del Comune di Roma per le Tossicodipendenze per i territori afferenti alle ASL RMA; RMB, RMC, RMD, RME



- € 1.873.500,00 per i progetti di inserimento lavorativo
 - € 894.000,00 per i progetti di prevenzione-Educazione tra pari
- 2) alla Provincia di Frosinone
- € 434.500,00 per i progetti di inserimento lavorativo
 - € 237.000,00 per i progetti di prevenzione – educazione tra pari
- 3) alla Provincia di Latina
- € 343.000,00 per i progetti di inserimento lavorativo
 - € 187.000,00 per i progetti di prevenzione – educazione tra pari
- 4) alla Provincia di Rieti
- € 100.000,00 per i progetti di inserimento lavorativo
 - € 50.000,00 per i progetti di prevenzione – educazione tra pari
- 5) alla Provincia di Roma , per i territori afferenti alle ASL RMF, RMG, RMH
- € 820.000,00 per i progetti di inserimento lavorativo
 - € 414.000,00 per i progetti di prevenzione – educazione tra pari
- 6) alla Provincia di Viterbo
- € 129.000,00 per i progetti di inserimento lavorativo
 - € 68.000,00 per i progetti di prevenzione – educazione tra pari



STABILITO altresì di emanare un bando pubblico per la presentazione dei progetti relativi all' istituzione di due cabine di regia, i cui criteri e modalità sono contenuti nell'allegato "C" e relativo formulario che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

DATO ATTO che la conformità e la congruità dei progetti di inserimento lavorativo e di prevenzione-educazione tra pari di cui agli allegati A) e B) saranno valutati dalla Commissione appositamente istituita con D.G.R. n. 634/2004, che avrà altresì il compito di valutare i progetti presentati per l'istituzione delle "Cabine di Regia";

ESPERITA la procedura di concertazione e consultazione con le parti sociali;

all'unanimità

DELIBERA



Per le ragioni citate in premessa che si richiamano integralmente:

a) di dare attuazione alle disposizioni contenute nella delibera n. 634/2004 che finalizza la somma di Euro 5.900.000,00 disponibile sul cap. H 41106 del bilancio regionale 2004 per la realizzazione di progetti di inserimento lavorativo e per i progetti di prevenzione – educazione tra pari rivolti a soggetti a rischio o in situazioni di dipendenza ed alla istituzione delle cabine di regia;

b) di assegnare la somma finalizzata per la realizzazione dei progetti di inserimento lavorativo e di prevenzione-educazione tra pari all'Agenzia per le Tossicodipendenze (per il Comune di Roma) e alle provincie di Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo, sulla base di indicatori e misure percentuali di seguito riportate, fermo restando uno stanziamento minimo per intervento pari a Euro 100.000,00 per l'inserimento lavorativo e Euro 50.000,00 per l'Educazione tra pari:

a) il 60% sulla base della popolazione a rischio residente sul territorio (fascia 15-44 anni) (Dati Sistar 2002)

b) il 40% sulla base degli utenti SERT segnalati per ASL di appartenenza (dati ASP 2003);



c) di approvare la ripartizione come di seguito specificato:

1) all' Agenzia del Comune di Roma per le Tossicodipendenze per i territori afferenti alle ASL RMA; RMB, RMC, RMD, RME

- € 1.873.500,00 per i progetti di inserimento lavorativo
- € 894.000,00 per i progetti di prevenzione-Educazione tra pari

2) alla Provincia di Frosinone

- € 434.500,00 per i progetti di inserimento lavorativo
- € 237.000,00 per i progetti di prevenzione – educazione tra pari

3) alla Provincia di Latina

- € 343.000,00 per i progetti di inserimento lavorativo
- € 187.000,00 per i progetti di prevenzione – educazione tra pari

4) alla Provincia di Rieti

- € 100.000,00 per i progetti di inserimento lavorativo
- € 50.000,00 per i progetti di prevenzione – educazione tra pari

5) alla Provincia di Roma , per i territori afferenti alle ASL RMF, RMG, RMH

- € 820.000,00 per i progetti di inserimento lavorativo
- € 414.000,00 per i progetti di prevenzione – educazione tra pari

6) alla Provincia di Viterbo

- € 129.000,00 per i progetti di inserimento lavorativo
- € 68.000,00 per i progetti di prevenzione – educazione tra pari

d) di approvare le modalità ed i criteri per la presentazione e realizzazione dei suddetti progetti e relativi formulari, contenuti negli allegati A) e B) che formano parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

e) di approvare il bando con relativo formulario allegato C) che contiene criteri e modalità per l'istituzione di due "Cabine di Regia Regionali" per l'intero territorio regionale con esclusione del Comune di Roma, per la cui realizzazione sono state finalizzate rispettivamente:

- per i progetti di inserimento lavorativo la somma di Euro 200.000,00
- per i progetti di prevenzione- educazione tra pari la somma di 150.000,00

f) di dare atto che la conformità e la congruità dei progetti di inserimento lavorativo e di prevenzione-educazione tra pari di cui agli allegati A) e B) saranno valutati dalla Commissione appositamente istituita con D.G.R. n. 634/2004, che avrà altresì il compito di valutare i progetti presentati per l'istituzione delle "Cabine di Regia";

g) di autorizzare il Direttore della Direzione Regionale Famiglia e Servizi alla Persona ad erogare con successivi provvedimenti i suddetti fondi in conformità ai criteri ed alle modalità fissati nella presente deliberazione e nei relativi allegati;

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.



C:\Documents and Settings\mpaolini\DesSettings\mpaolini\DesSettings\mpaolini\Des

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE
IL SEGRETARIO: F.to Tommaso Nardini

14 FEB. 2005



138
14 FEB. 2005
DEL

ALLEGATO A)



CRITERI E MODALITA' PER LA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO RIVOLTO A SOGGETTI A RISCHIO O IN SITUAZIONI DI DIPENDENZA, DI CUI ALLA LEGGE 45/99 E D.G.R. N. 634/2004

1. Finalità ed obiettivi

L'inserimento lavorativo dei soggetti deboli costituisce un aspetto cruciale del più ampio processo di inclusione, reinserimento sociale e promozione del benessere e si configura, quindi, quale linea di intervento chiave per le politiche sociali.

Da anni la strategia europea per l'occupazione sollecita, in questo ambito, l'adozione di misure che combattano gli ostacoli all'ingresso e/o al reingresso dei soggetti esclusi dal mondo del lavoro. A tal fine viene sottolineata la necessità di collegare gli indirizzi e gli strumenti delle politiche sociali e sociosanitarie con gli indirizzi e gli strumenti delle politiche del lavoro e della formazione.

Un secondo aspetto centrale dell'inserimento lavorativo riguarda la funzione che esso riveste nell'ambito dei processi terapeutico-riabilitativi. Spesso, infatti, l'inserimento lavorativo è stato utilizzato quale "terreno di prova" dei risultati raggiunti dal soggetto in trattamento e, di conseguenza, sono state privilegiate forme di inserimento lavorativo protetto, quali borse lavoro, tirocini, o inserimenti a fronte di sovvenzioni pubbliche alle imprese. In questo contesto bisogna rilevare che è stata poco esplorata la possibilità di attuare inserimenti lavorativi "effettivi", senza benefici diretti alle imprese, corrispondenti alle reali competenze acquisite dal soggetto e spendibili sul mercato del lavoro. Questa è invece la prospettiva che deve essere sviluppata con sempre maggiore determinazione; e ciò per due ragioni: da un lato, per la necessità di abbandonare gli approcci meramente assistenzialistici, e dall'altro per consentire un'occupazione lavorativa dei soggetti deboli che non si trasformi in un surrogato parziale e transitorio ma in un inserimento nel mondo del lavoro vero e proprio, in condizioni di uguale dignità e trattamento rispetto ai soggetti "normali".

Gli obiettivi generali dei progetti presentati dovranno pertanto essere:

1. Promuovere reti locali intersistemiche (sociali, sanitarie, formative e del lavoro), che mettano in comune strategie, risorse e metodologie di lavoro per favorire percorsi individualizzati di inserimento lavorativo.
2. Promuovere l'acquisizione di competenze da parte del soggetto debole destinatario dell'intervento, in un'ottica di empowerment, e quindi promuovere sia percorsi formativi adeguati alle potenzialità individuali in connessione con le richieste del mercato del lavoro, sia inserimenti lavorativi non di tipo assistenzialistico e temporaneo, sia lo sviluppo della autoimprenditorialità (mediante l'accompagnamento all'avvio di impresa o mediante la trasformazione di posizione lavorativa da borsista a socio lavoratore nelle cooperative di tipo B).
3. Promuovere la partecipazione attiva del mondo imprenditoriale, quale ulteriore attore dei processi di sviluppo produttivo e sociale del territorio, sia perché le ricadute occupazionali di tali processi possono e devono essere colte dai servizi per favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti deboli sia perché collegandosi a tali processi di sviluppo i servizi possono andare incontro alle esigenze di figure professionali delle imprese, attivandosi per orientare e formare adeguatamente i soggetti deboli a rischio di espulsione secondo i profili professionali di cui il mondo imprenditoriale ha più bisogno.

2. Soggetti abilitati a presentare i progetti

Il progetto, per essere ammesso al finanziamento, deve essere presentato da:

- Agenzia per le Tossicodipendenze - per il Comune di Roma :
- le Province di Roma, Rieti, Frosinone, Latina e Viterbo

favorendo la partecipazione degli enti previsti dal comma 5 art. 1, dal comma 2 dell'art. 5 e dal comma 1 dell'art. 19 della Legge 328/2000, delle ASL (Dipartimento o Servizi per le Tossicodipendenze) e dei Servizi Pubblici per l'Impiego.

3. Destinatari dei progetti

Tossicodipendenti (compresi alcolisti) in carico ai servizi pubblici o del privato sociale, in trattamento terapeutico riabilitativo

Ex tossicodipendenti (compresi alcolisti)

Consumatori di sostanze di abuso a rischio di drop out sociale e/o abbandono scolastico

4. Durata dei progetti

I progetti dovranno avere una durata di 18 mesi.

5. Valorizzazione delle precedenti esperienze

Il Progetto dovrà tener conto e, in linea di massima, assicurare la continuità di buone pratiche del territorio (anche realizzate nell'ambito della programmazione dei Piani di Zona), che abbiano raggiunto risultati apprezzabili in termini di "inserimenti lavorativi stabili" e di "promozione del lavoro di rete a carattere intersettoriale ed interistituzionale, con il coinvolgimento del mondo imprenditoriale".

6. Cabina di regia

Il soggetto proponente ed il partenariato attuativo di progetto, nella conduzione gestionale, tecnico-scientifica ed operativa del progetto, saranno affiancati per la consulenza di processo dalla "Cabina di regia", anche al fine di garantire la coerenza con le linee strategiche regionali.

7. Impatto

Il Documento di Progetto dovrà specificare la garanzia dell'impatto territoriale relativo a:

- Inserimenti lavorativi con rapporti di lavoro, secondo quanto previsto dalla Legge 30/2003 (Legge Biagi) e dai decreti attuativi successivi.
- Coinvolgimento attivo del mondo imprenditoriale, del Terzo Settore e delle istituzioni pubbliche
- Messa a sistema delle relazioni di rete (regolazione del network)
- Integrazione tra iniziative ex Fondo Lotta alla Droga, Piani di Zona, Piani Sanitari Locali, Piani Integrati Territoriali e progetti territoriali che puntano all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati privilegiando l'interconnessione tra sistemi sociale, sanitario, della formazione e del lavoro

8. Formulazione del progetto

I soggetti abilitati dovranno presentare un unico progetto, che per Roma e per la Provincia di Roma potrà prevedere articolazioni territoriali in funzione delle differenti risorse ed opportunità presenti in ciascun ambito locale.

9. Contenuti progettuali

La progettazione dovrà esplicitare:

- Caratterizzazione del problema e delle cause dell'esclusione dal mondo del lavoro dei soggetti beneficiari, anche in relazione alle dinamiche del mercato del lavoro del territorio di

- riferimento (caratteristiche dei soggetti destinatari, caratteristiche dell'economia locale, caratteristiche del mondo del lavoro, ecc)
- Esperienze pregresse effettuate dai proponenti e risultati ottenuti (con eventuale continuazione di buone pratiche riconosciute sul territorio)
 - Soluzioni proposte in termini di strategie e obiettivi
 - I risultati attesi con particolare riferimento a:
 - Inserimenti lavorativi rapporti di lavoro, secondo quanto previsto dalla Legge 30/2003 (Legge Biagi) e dai decreti attuativi successivi
 - Coinvolgimento attivo del mondo imprenditoriale, del Terzo Settore e delle istituzioni pubbliche
 - Messa a sistema delle relazioni di rete (regolazione del network)
 - Integrazione tra iniziative ex Fondo Lotta alla Droga, Piani di Zona, Piani Sanitari Locali e Piani Integrati Territoriali e progetti territoriali che puntano all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati privilegiando l'interconnessione tra sistemi sociale, sanitario, della formazione e del lavoro
 - Le azioni previste, esplicitando la loro relazione logico-funzionale con i risultati attesi
 - Le modalità di costruzione di percorsi di inserimento lavorativo stabile (puntando a lavori non episodici o a forme di lavoro protetto)
 - Le modalità di invio/accoglienza, orientamento, formazione, inserimento, accompagnamento al lavoro (specificando anche le interrelazioni con le imprese e con gli enti di formazione)
 - Le modalità di promozione, governo e gestione della rete interistituzionale ed intersettoriale (sistema dei servizi sanitari, sociali, al lavoro, sistema produttivo, sistema della formazione)
 - Le strategie per la messa a sistema dell'intervento progettuale (atte a garantire la sostenibilità nel tempo successivo al periodo di finanziamento, sia per quanto concerne quanto sviluppato per favorire gli inserimenti lavorativi sia in relazione alla costruzione del network)
 - La metodologia di valutazione interna in itinere e finale, specificando altresì gli indicatori relativi ai risultati attesi
 - Struttura di gestione del progetto
 - Piano finanziario per macrovoci di costo

10. Presentazione dei progetti

Entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente atto sul B.U.R.L., le Province e l'A.C.T. del Comune di Roma, beneficiari dei finanziamenti, dovranno consegnare il progetto di intervento, compilando il formulario di seguito riportato. Tale progetto potrà essere direttamente redatto con i soggetti previsti al precedente punto 2. Qualora essi non siano già costituiti in una rete operativa, le Province e l'ACT dovranno garantire una partecipazione di tali soggetti.

I progetti dovranno essere consegnati alla Regione Lazio – Assessorato Politiche per la Famiglia e Servizi Sociali - Direzione Famiglia e Servizi alla Persona – Via del Caravaggio, 99 - 00147 Roma.

11. Procedure e tempistica per i bandi locali e la definizione dei piani operativi

Dopo che la Commissione appositamente istituita con D.G.R. n. 634/2004, avrà verificato la conformità e la congruità dei progetti con quanto indicato dal presente atto, le Province e l'ACT del Comune di Roma emaneranno un bando pubblico per assegnare la gestione operativa dei rispettivi progetti a soggetti così come indicato dalla Legge 328/2000. Al bando locale potranno partecipare solo soggetti costituiti in partenariato e rappresentanti i sistemi sanitario, sociale, formativo e del lavoro a gestione pubblica, privata o privata sociale non profit. Il partenariato dovrà essere sancito almeno da lettere di adesione; ad ogni singolo partecipante non potranno essere assegnati i

finanziamenti complessivi superiori al 10% della somma totale destinata ai progetti. In questa fase le Cabine di regia offriranno supporto alle Province.

Successivamente all'individuazione dei partenariati vincitori dei bandi, gli stessi dovranno redigere, con il coordinamento del soggetto presentatore, i piani operativi e sottoscriverli. Questi ultimi dovranno pervenire alla Regione Lazio – Assessorato Politiche per la Famiglia e Servizi Sociali - Direzione Famiglia e Servizi alla Persona – Via del Caravaggio, 99 - 00147 Roma entro 60 giorni calcolati dalla data di comunicazione alle Province e all'ACT del parere di conformità e congruità espresso dalla Commissione già citata.

Al partenariato locale potranno partecipare anche i seguenti soggetti:

- Enti di Formazione
- Imprese ed Associazioni di categoria locali
- Organizzazioni sindacali
- Istituti scolastici
- Soggetti privati per l'incontro domanda- offerta di lavoro
- Osservatori e centri di studio e monitoraggio del mercato del lavoro

Il Piano operativo dovrà contenere l'indicazione degli specifici ruoli che ogni partner dovrà ricoprire e delle procedure di regolazione della rete. Il soggetto Capofila (ACT del Comune di Roma e Province) dovrà ricoprire il ruolo di responsabile amministrativo del progetto; la responsabilità tecnico-scientifica e/o gestionale operativa potrà essere assunta anche da un soggetto diverso dal Capofila.

12. Relazione finale e rendicontazione

I soggetti Capofila dovranno produrre Regione Lazio – Assessorato Politiche per la Famiglia e Servizi Sociali - Direzione Famiglia e Servizi alla Persona – Via del Caravaggio, 99 - 00147 Roma una relazione finale e la rendicontazione delle spese sostenute nonché tutti gli elementi di valutazione che verranno all'uopo richieste, secondo la tempistica stabilita dalla Regione Lazio.

13. Modalità di liquidazione del finanziamento

Le somme destinate alla realizzazione dei progetti di inserimento lavorativo di cui al punto 10 sono assegnate direttamente alla Agenzia per le Tossicodipendenze del Comune di Roma ed alle Amministrazioni Provinciali del Lazio, dopo il parere favorevole di conformità dato dalla apposita Commissione.

FORMULARIO PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI INSERIMENTO LAVORATIVO

Sezione 1: Dati generali del progetto

1.1 Titolo del progetto

1.2 Ambiti territoriali di progetto:

- Comune di Roma (per territori corrispondenti alle ASL RMA, RMB, RMC, RMD, RME)
- Provincia di Roma (per territori corrispondenti alle ASL RM F, , RM G, RM H)
- Provincia di Frosinone
- Provincia di Latina
- Provincia di Rieti
- Provincia di Viterbo

1.3 Sommario del progetto

Descrizione riassuntiva (*max 20 righe*) delle caratteristiche del progetto: obiettivi, popolazione bersaglio, metodologia, effetti attesi.

--

1.4 Informazioni sulla modalità attuata per garantire la partecipazione dei soggetti previsti dalla legge 328/2000.

1.5 Indicazioni sulle modalità previste per favorire la trasparenza e la semplificazione amministrativa per la pubblicizzazione del bando e per la assegnazione della gestione operativa.

1.6 Criteri fissati per la configurazione del partenariato locale per l'attuazione operativa del progetto

Sezione 2: Soggetti coinvolti nella progettazione

2.1 Soggetto Capofila (Agenzia per le Tossicodipendenze del Comune di Roma e le Provincie di Roma, Rieti, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo)

Tel : _____
Fax : _____
Email: _____

Referente tecnico (ruolo): _____
Cognome e Nome: _____
Tel: _____

2.2 Altro soggetto

Denominazione: _____
Ragione Sociale: _____

Sede Legale: _____ città: _____
Indirizzo : _____ città: _____
Tel : _____
Fax : _____
Email: _____

Codice Fiscale: _____ Partita IVA. _____

Rappresentante Legale: _____
Cognome e Nome: _____
Tel: _____

Referente tecnico (ruolo): _____
Cognome e Nome: _____
Tel: _____



2.3 Altro soggetto

Denominazione: _____

Ragione Sociale: _____

Sede Legale: _____ città: _____

Indirizzo : _____ città: _____

Tel : _____

Fax : _____

Email: _____

Codice Fiscale: _____ Partita IVA. _____

Rappresentante Legale: _____

Cognome e Nome: _____

Tel: _____

Referente tecnico (ruolo): _____

Cognome e Nome: _____

Tel: _____

2.4 Altro soggetto

Denominazione: _____

Ragione Sociale: _____

Sede Legale: _____ città: _____

Indirizzo : _____ città: _____

Tel : _____

Fax : _____

Email: _____

Codice Fiscale: _____ Partita IVA. _____

Rappresentante Legale: _____

Cognome e Nome: _____

Tel: _____

Referente tecnico (ruolo): _____

Cognome e Nome: _____

Tel: _____

(da ripetersi per ciascun Organismo o Ente coinvolto)

Sezione 3: Descrizione del Progetto

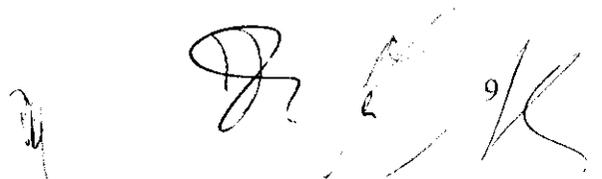
3.1. Caratterizzazione del problema e delle cause dell'esclusione dal mondo del lavoro dei soggetti destinatari

a. Quale problema si intende modificare attraverso l'intervento proposto? *(max 10 righe)*

b. Quale connotati assume l'esclusione dal mondo del lavoro, anche in relazione alle dinamiche del mercato del lavoro e alle caratteristiche dell'ambiente del territorio di riferimento?

c. Quali sono le caratteristiche socio-demografiche della popolazione esclusa dal mercato del lavoro?

d. Quali sono le cause attribuite all'attuale esclusione dei beneficiari dal mondo del lavoro?

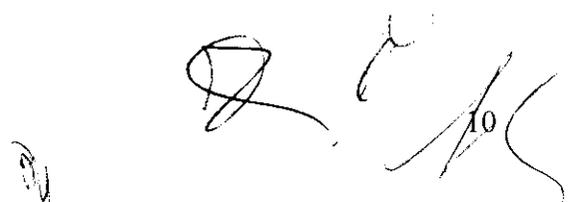


- e. Quali cambiamenti sono avvenuti nel tempo, in termini di rilevanza del fenomeno, e di impatto di azioni di contrasto?

3.2 I riferimenti teorici e alle buone pratiche

- a. Quale sono i fattori che si ritiene attualmente ostacolino i processi di inclusione lavorativa ?

- b. Quali esperienze pregresse sono state già effettuate nel territorio in materia di inserimento lavorativo e con quali risultati? (con citazione di buone pratiche riconosciute sul territorio)



3.3 Ruoli e funzioni della rete per la realizzazione del progetto

a. Quali funzioni e ruoli si richiede siano attribuiti alle rete interistituzionale per la realizzazione operativa del progetto

Gestione	sistemi			
	sociale	sanitario	formazione	lavoro
Pubblica				
Privata				
Privato sociale non profit				

3.4 Destinatari

a. Quale sono i gruppi target ed eventuali gruppi intermedi?

b. Quali sono le caratteristiche socio-demografiche del gruppo target e la sua dimensione numerica?

c. Quante sono le persone che si prevede di orientare, formare, inserire nel lavoro con il progetto?

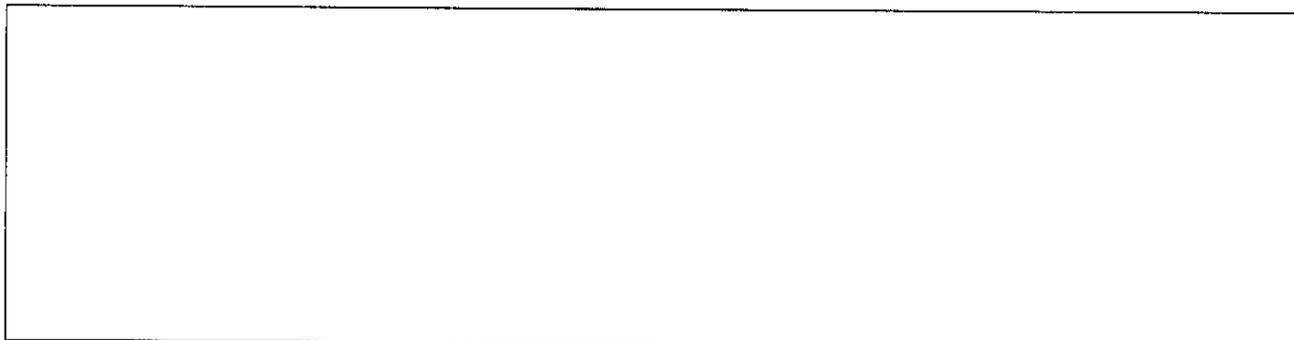
3.5 Strategie e obiettivi

a. Quali sono gli obiettivi generali e specifici del progetto?

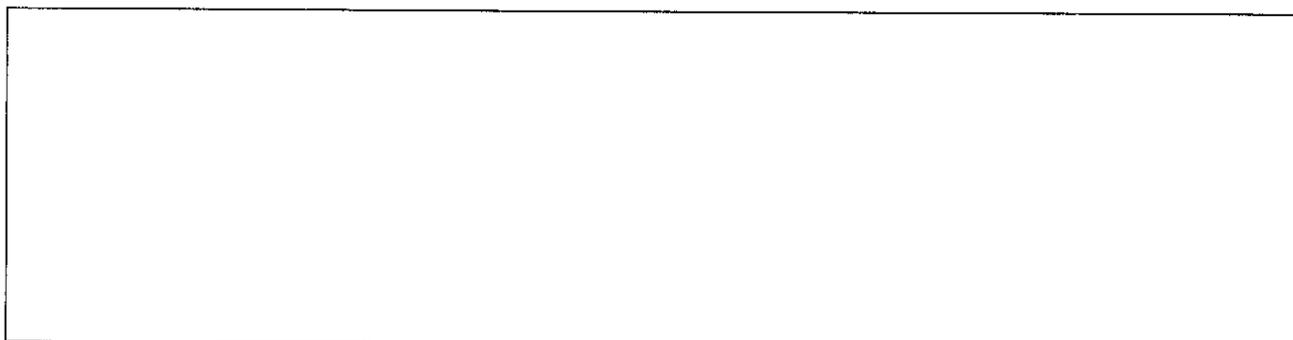
b. Quali sono le modalità previste di costruzione di percorsi di inserimento lavorativo?

c. Quali sono le modalità previste di invio/accoglienza, orientamento, formazione, inserimento, accompagnamento al lavoro (specificando anche le interrelazioni con le imprese e con gli enti di formazione)?

- d. Quali sono le modalità previste di promozione, governo e gestione della rete interistituzionale ed intersettoriale (sistema dei servizi sanitari, sociali, al lavoro, sistema produttivo, sistema della formazione)?



- e. Quali sono le strategie previste per la messa a sistema dell'intervento progettuale (atte a garantire la sostenibilità nel tempo successivo al periodo di finanziamento, sia per quanto concerne quanto sviluppato per favorire gli inserimenti lavorativi sia in relazione alla costruzione del network)?



3.6 Risultati attesi e piano di azione

- a. Quali sono i risultati attesi ed il relativo piano di azione, in collegamento ai singoli obiettivi specifici, con particolare riferimento a:
- Inserimenti lavorativi con rapporti di lavoro secondo quanto previsto dalla Legge 30/2003 (Legge Biagi) e dai decreti attuativi successivi.
 - Produzione di reddito
 - Acquisizione di competenze
 - Sostenibilità futura
 - Coinvolgimento attivo del mondo imprenditoriale, del Terzo Settore e delle istituzioni pubbliche
 - Messa a sistema delle relazioni di rete (regolazione del network)
 - Integrazione tra iniziative ex Fondo Lotta alla Droga, Piani di Zona, Piani Sanitari Locali e Piani Integrati Territoriali e progetti territoriali che puntano all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati privilegiando l'interconnessione tra sistemi sociale, sanitario, della formazione e del lavoro

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Risultati</i>	<i>Attività</i>
1.	1.1.	1.1.1
		1.1.2
		1.1.3
		1.1.4
	1.2.	1.2.1
		1.2.2
		1.2.3

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Risultati</i>	<i>Attività</i>
2.	2.1.	2.1.1
		2.1.2
		2.1.3
		2.1.4
	2.2.	2.2.1
		2.2.2
	2.3.	2.3.1

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Risultati</i>	<i>Attività</i>
3.	3.1.	3.1.1
		3.1.2
	3.2.	3.2.1
		3.2.2
		3.2.3
		3.2.4
	3.3.	3.3.1
		3.3.2

3.7 Pianificazione della valutazione di processo e dei risultati ottenuti

a. Quale metodologia di valutazione di processo è stata prevista?

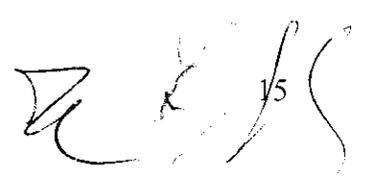
b. Quali risorse sono previste per realizzare la valutazione di processo?

c. E' stata pianificata, e nel caso con quale metodologia, la valutazione dei risultati?

d. Quali risorse sono previste per realizzare la valutazione dei risultati?

e. Indicatori di valutazione

<i>Risultati (di cui al p.to 3.6)</i>	<i>Indicatori</i>	<i>Strumenti di verifica</i>
1.		
2.		
3.		



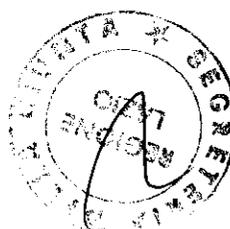
3.8 Piano finanziario per macrovoci:

Dettaglio Macro voci	
a. PROGETTAZIONE	€
b. RICERCA AZIENDE	€
c. ORIENTAMENTO	€
d. FORMAZIONE	€
e. ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO	€
f. GOVERNO E GESTIONE DELLA RETE INTERISTITUZIONALE	€
g. DIFFUSIONE E INFORMAZIONE	€
h. SPESE GENERALI DI FUNZIONAMENTO	€
i. COORDINAMENTO (max.5% del finanziamento regionale)	€
Finanziamento complessivo del progetto	€
j. COFINANZIAMENTO (Eventuale)	€
Costo Complessivo del progetto	€

Nota bene:

l'Ente Capofila, per realizzare le attività di Coordinamento di sua competenza, potrà utilizzare la somma di cui al punto i. (e pertanto mettere a bando il rimanente importo).

Il costo del personale dipendente da Enti pubblici potrà essere imputato nel progetto unicamente per attività di straordinario, di incentivazione o di compenso accessorio .



**CRITERI E MODALITA' PER LA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI DI
EDUCAZIONE TRA PARI RIVOLTA A SOGGETTI A RISCHIO O IN SITUAZIONI DI
DIPENDENZA, DI CUI ALLA LEGGE 45/99 E D.G.R. N. 634/2004**



1. Finalità ed obiettivi

La Peer Education, definita quale "educazione tra persone che appartengono al medesimo gruppo od hanno la stessa estrazione, che instaurano un rapporto di educazione reciproca", è un metodo molto diffuso dall'inizio degli anni '90 in cui un piccolo gruppo di "pari" opera per informare e influenzare il gruppo esteso a cui appartiene. Si basa sulle funzioni che l'apprendimento e l'imitazione di coetanei svolgono nell'acquisizione di informazioni, conoscenze e comportamenti. Nel campo delle tossicodipendenze essa si è diffusa anche quale modalità alternativa agli interventi di informazione condotti da "esperti", che spesso non hanno portato agli esiti desiderati dai programmi di prevenzione.

Il peer educator conosce il linguaggio, i valori impliciti, le norme comportamentali del gruppo a cui si riferisce e pertanto possiede gli elementi chiave per il coinvolgimento del gruppo stesso. Il peer educator deve essere individuato tramite azioni di sensibilizzazione e formato per lo svolgimento delle sue funzioni:

- agire quale facilitatore nei confronti del gruppo allargato di appartenenza,
- sostituire il ruolo dell'esperto esterno,
- assumere il ruolo di opinion leader tra i suoi pari

Il gruppo di peer educator, opportunamente supportato, diviene il promotore tra i propri pari di un progetto operativo attraverso cui veicolare ed approfondire i contenuti preventivi tramite la discussione, il confronto e lo scambio di esperienze.

Ulteriore elemento chiave per l'efficacia dell'intervento e per la sua continuità nel tempo è dato dal coinvolgimento e dalla partecipazione di gruppi intermedi (personale scolastico, conduttori di centri giovanili a finalità culturale, sportiva, ricreativa, religiosa, politica, ecc), i quali possono svolgere una importante funzione di sostenitori delle iniziative promosse dai giovani coinvolti dai peer educator.

Gli obiettivi generali dei progetti presentati dovranno pertanto essere:

1. Garantire la continuità di un intervento territoriale basato sulla relazione quotidiana tra pari e non su azioni sporadiche gestite da soggetti esterni (centralità delle relazioni)
2. Definire strategie e metodi di prevenzione che coinvolgano la partecipazione propositiva ed attiva della popolazione giovanile (da destinatari ad attori)
3. Stimolare interventi che abbiano la forza di incidere sugli stili di vita e sui valori giovanili a partire dalle loro caratteristiche e bisogni specifici, rafforzando i fattori di autoprotezione, piuttosto che proporre interventi informativi sui rischi collegati all'uso/abuso di sostanze psicotrope legali ed illegali (agire sui fattori di autoprotezione)

2. Soggetti abilitati a presentare i progetti

Il progetto, per essere ammesso al finanziamento, deve essere presentato da:

- a. Agenzia per le Tossicodipendenze - per il Comune di Roma :
- b. le Province di Roma, Rieti, Frosinone, Latina e Viterbo

favorendo la partecipazione degli enti previsti dal comma 5 art. 1, dal comma 2 dell'art. 5 e dal comma 1 dell'art. 19 della Legge 328/2000, delle ASL (Dipartimento o Servizi per le Tossicodipendenze e Servizi Materno Infantili) e degli Istituti scolastici.

3. Destinatari finali

Popolazione giovanile in età compresa tra gli 12 ed i 24 anni

4. Durata dei progetti

I progetti dovranno avere una durata di 18 mesi.

5. Valorizzazione delle precedenti esperienze

Il Progetto dovrà tener conto e, in linea di massima, assicurare la continuità di buone pratiche del territorio (anche realizzate nell'ambito della programmazione dei Piani di Zona), che abbiano raggiunto risultati apprezzabili in termini di "accesso precoce alla rete dei servizi da parte della popolazione che fa uso o abuso di sostanza stupefacenti e psicotrope" e di "partecipazione attiva dei soggetti destinatari dei progetti"

6. Cabina di regia

Il soggetto proponente ed il partenariato attuativo di progetto, nella conduzione generale, tecnico-scientifica ed operativa del progetto, saranno affiancati per la consulenza di processo dalla "Cabina di regia", anche al fine di garantire la coerenza con le linee strategiche regionali.

7. Impatto

Il Documento di Progetto dovrà specificare la garanzia dell'impatto territoriale relativo a:

- Accesso precoce alla rete dei servizi da parte di popolazione a rischio, in età compresa tra i 12 ed i 24 anni
- Implementazione progetti e attività sociali e culturali promosse dai destinatari
- Coinvolgimento attivo di Istituti Scolastici e del personale docente
- Integrazione dei progetti attivati dai peer educator nei POF scolastici
- Coinvolgimento dei centri di aggregazione giovanile

8. Formulazione del progetto

I soggetti abilitati dovranno presentare un unico progetto, che per Roma e per la Provincia di Roma potrà prevedere articolazioni territoriali in funzione delle differenti risorse ed opportunità presenti in ciascun ambito locale.

9. Contenuti progettuali

La progettazione dovrà esplicitare:

- Caratterizzazione del fenomeno
- Esperienze pregresse effettuate dai proponenti e risultati ottenuti (con eventuale continuazione di buone pratiche riconosciute sul territorio)
- Soluzioni proposte in termini di strategie e obiettivi
- I risultati attesi con particolare riferimento a:
 - Accesso precoce alla rete dei servizi da parte di popolazione a rischio, in età compresa tra i 12 ed i 24 anni (abbassamento età media di utenza)
 - Implementazione progetti e attività sociali e culturali promosse dai destinatari
 - Coinvolgimento attivo di Istituti Scolastici e del personale docente
 - Integrazione dei progetti attivati dai peer educator nei POF scolastici
 - Coinvolgimento dei centri di aggregazione giovanile
- Le azioni previste, esplicitando la loro relazione logico-funzionale con i risultati attesi
- Le modalità di coinvolgimento di gruppi di pari in relazione ai luoghi di intervento
- Le modalità di coinvolgimento di destinatari indiretti, in relazione alla loro funzione di tramite dell'intervento
- Le strategie per la messa a sistema dell'intervento progettuale (atte a garantire la sostenibilità nel tempo successivo al periodo di finanziamento)

- La metodologia di valutazione interna in itinere e finale, specificando altresì gli indicatori relativi ai risultati attesi
- Struttura di gestione del progetto
- Piano finanziario per macrovoci di costo

10. Presentazione dei progetti

Entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente atto sul B.U.R.L., le Province e l'A.C.T. del Comune di Roma, beneficiari dei finanziamenti, dovranno consegnare il progetto di intervento, compilando il formulario di seguito riportato. Tale progetto potrà essere direttamente redatto con i soggetti previsti al precedente punto 2. Qualora essi non siano già costituiti in una rete operativa, le Province e l'ACT dovranno garantire una partecipazione di tali soggetti.

I progetti dovranno essere consegnati alla Regione Lazio – Assessorato Politiche per la Famiglia e Servizi Sociali - Direzione Famiglia e Servizi alla Persona – Via del Caravaggio, 99 - 00147 Roma.

11. Procedure e tempistica per i bandi locali e la definizione dei piani operativi

Dopo che la Commissione appositamente istituita con D.G.R. n. 634/2004, avrà verificato la conformità e la congruità dei progetti con quanto indicato dal presente atto, le Province e l'ACT del Comune di Roma emaneranno un bando pubblico per assegnare la gestione operativa dei rispettivi progetti a soggetti così come indicato dalla Legge 328/2000. Al bando locale potranno partecipare solo soggetti costituiti in partenariato e rappresentanti i sistemi sanitario, sociale, educativo-formativo e dell'istruzione a gestione pubblica, privata o privata sociale non profit. Il partenariato dovrà essere sancito almeno da lettere di adesione; ad ogni singolo partecipante non potranno essere assegnati i finanziamenti complessivi superiori al 10% della somma totale destinata ai progetti. In questa fase le Cabine di regia offriranno supporto alle Province.

Successivamente all'individuazione dei partenariati vincitori dei bandi, gli stessi dovranno redigere, con il coordinamento del soggetto presentatore, i piani operativi e sottoscriverli. Questi ultimi dovranno pervenire alla Regione Lazio – Assessorato Politiche per la Famiglia e Servizi Sociali - Direzione Famiglia e Servizi alla Persona – Via del Caravaggio, 99 - 00147 Roma entro 60 giorni calcolati dalla data di comunicazione alle Province e all'ACT del parere di conformità e congruità espresso dalla Commissione già citata.

Il Piano operativo dovrà contenere l'indicazione degli specifici ruoli che ogni partner dovrà ricoprire e delle procedure di regolazione della rete. Il soggetto Capofila (ACT del Comune di Roma e Province) dovrà ricoprire il ruolo di responsabile amministrativo del progetto; la responsabilità tecnico-scientifica e/o gestionale operativa potrà essere assunta anche da un soggetto diverso dal Capofila.

12. Relazione finale e rendicontazione

I soggetti Capofila dovranno produrre Regione Lazio – Assessorato Politiche per la Famiglia e Servizi Sociali - Direzione Famiglia e Servizi alla Persona – Via del Caravaggio, 99 - 00147 Roma una relazione finale e la rendicontazione delle spese sostenute nonché tutti gli elementi di valutazione che verranno all'uopo richieste, secondo la tempistica stabilita dalla Regione Lazio.

13. Modalità di liquidazione del finanziamento

Le somme destinate alla realizzazione dei progetti di educazione tra pari di cui al punto 10 sono assegnate direttamente alla Agenzia per le Tossicodipendenze del Comune di Roma ed alle Amministrazioni Provinciali del Lazio, dopo il parere favorevole di conformità dato dalla apposita Commissione.

**FORMULARIO PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI PREVENZIONE-
EDUCAZIONE TRA PARI****Sezione 1: Dati generali del progetto**

1.1 Titolo del progetto

1.2 Ambiti territoriali di progetto:

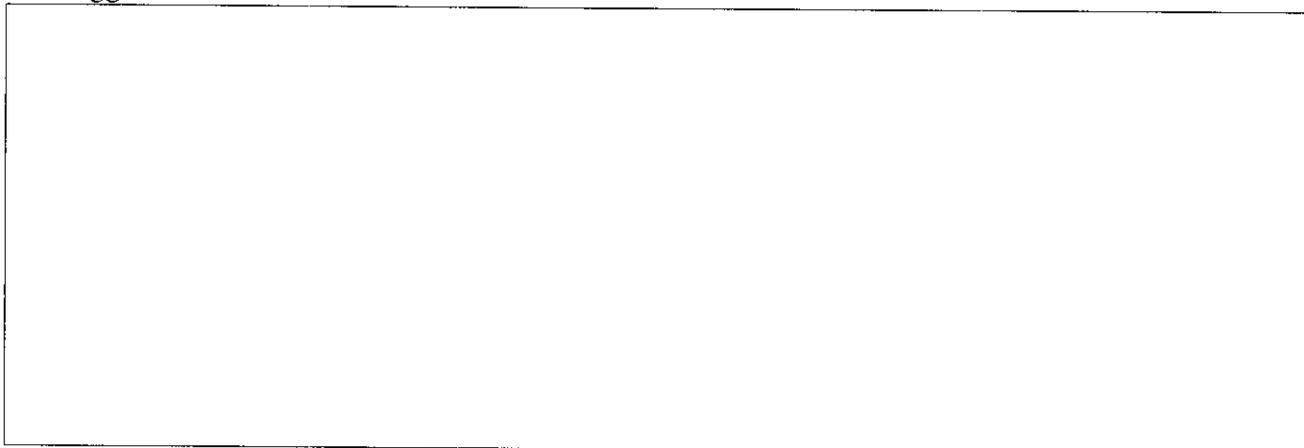
- Comune di Roma (per territori corrispondenti alle ASL RMA, RMB, RMC, RMD, RME)
- Provincia di Roma (per territori corrispondenti alle ASL RM F, RM G, RM H)
- Provincia di Frosinone
- Provincia di Latina
- Provincia di Rieti
- Provincia di Viterbo

1.3 Sommario del progetto

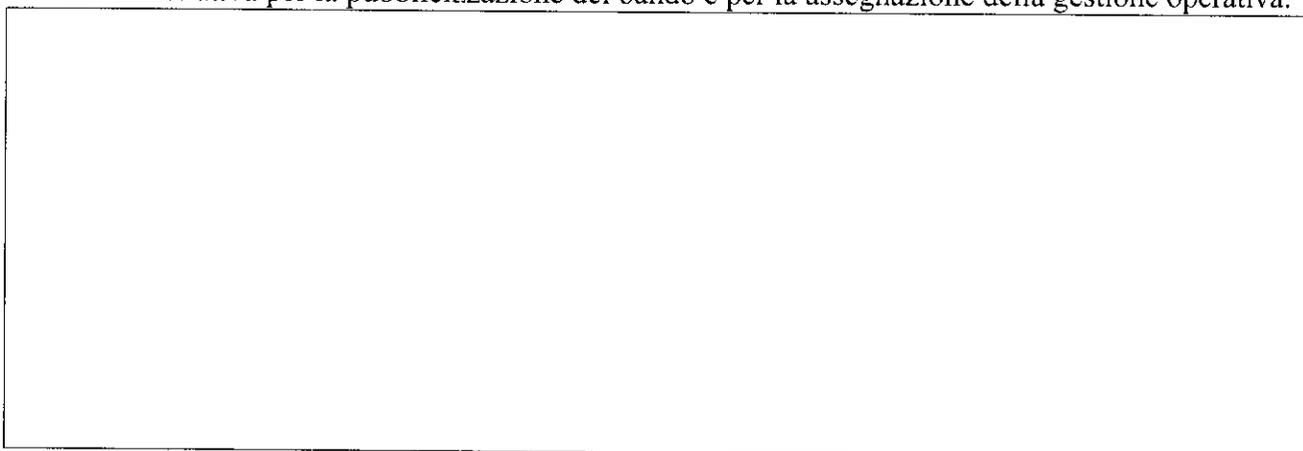
Descrizione riassuntiva (*max 20 righe*) delle caratteristiche del progetto: obiettivi, popolazione bersaglio, metodologia, effetti attesi.

--

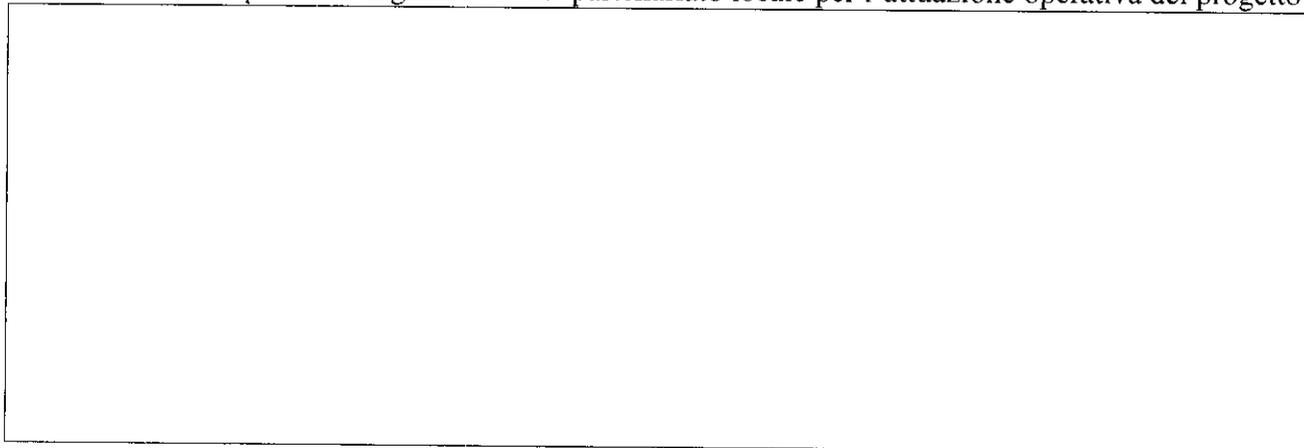
1.4 Informazioni sulla modalità attuata per garantire la partecipazione dei soggetti previsti dalla legge 328/2000.



1.5 Indicazioni sulle modalità previste per favorire la trasparenza e la semplificazione amministrativa per la pubblicizzazione del bando e per la assegnazione della gestione operativa.



1.6 Criteri fissati per la configurazione del partenariato locale per l'attuazione operativa del progetto



Sezione 2: Soggetti coinvolti nella progettazione
--

2.1 Soggetto Capofila (Agenzia per le Tossicodipendenze del Comune di Roma e le Provincie di Roma, Rieti, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo)

Denominazione: _____

Sede Legale: _____ città: _____

Indirizzo : _____ città: _____

Tel : _____

Fax : _____

Email: _____

Codice Fiscale: _____ Partita IVA. _____

Rappresentante Legale: _____

Cognome e Nome: _____

Tel: _____

Referente tecnico (ruolo): _____

Cognome e Nome: _____

Tel: _____

2.2 Altro soggetto

Denominazione: _____

Ragione Sociale: _____

Sede Legale: _____ città: _____

Indirizzo : _____ città: _____

Tel : _____

Fax : _____

Email: _____

Codice Fiscale: _____ Partita IVA. _____

Rappresentante Legale: _____

Cognome e Nome: _____

Tel: _____

Referente tecnico (ruolo): _____

Cognome e Nome: _____

Tel: _____

2.3 Altro soggetto

Denominazione: _____

Ragione Sociale: _____

Sede Legale: _____ città: _____

Indirizzo : _____ città: _____

Tel : _____

Fax : _____

Email: _____

Codice Fiscale: _____ Partita IVA. _____

Rappresentante Legale: _____

Cognome e Nome: _____

Tel: _____

Referente tecnico (ruolo): _____

Cognome e Nome: _____

Tel: _____

2.4 Altro soggetto

Denominazione: _____

Ragione Sociale: _____

Sede Legale: _____ città: _____

Indirizzo : _____ città: _____

Tel : _____

Fax : _____

Email: _____

Codice Fiscale: _____ Partita IVA. _____

Rappresentante Legale: _____

Cognome e Nome: _____

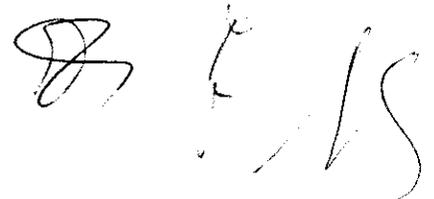
Tel: _____

Referente tecnico (ruolo): _____

Cognome e Nome: _____

Tel: _____

(da ripetersi per ciascun Organismo o Ente coinvolto)



Sezione 3: Descrizione del Progetto

3.1. Caratterizzazione del problema e delle cause del consumo di sostanze stupefacenti e di alcol da parte dei giovani

a. Quale problema si intende modificare attraverso l'intervento proposto? *(max 10 righe)*

b. Quali sono le caratteristiche socio-demografiche delle persone toccate dal problema rispetto a quelle che non lo sono?

c. Quante persone sono interessate dal problema (tossicodipendenza, uso, abuso) in un determinato periodo di tempo nell'area geografica di riferimento dell'intervento? (Prevalenza)

d. Quanti nuovi casi si manifestano in un determinato periodo di tempo nell'area geografica di riferimento dell'intervento? (Incidenza)



e. Ci sono luoghi in cui il fenomeno si presenta con maggiore o minore intensità?

f. Da quanto tempo è riconosciuto come problema? Quali cambiamenti sono avvenuti nel tempo, in termini di impatto, rilevanza, dimensioni?

3.2 I riferimenti teorici e alle buone pratiche

a. Quale interpretazione date del problema che volete affrontare? Quali sono i fattori responsabili del persistere del problema?

b. Quali esperienze pregresse sono state già effettuate nel territorio in materia di educazione tra pari e con quali risultati? (con citazione di buone pratiche riconosciute sul territorio)

[Handwritten signatures and initials]

3.3 Ruoli e funzioni della rete per la realizzazione del progetto

- a. Quali funzioni e ruoli si richiede siano attribuiti alla rete interistituzionale per la realizzazione operativa il progetto

Gestione	sistemi			
	sociale	sanitario	istruzione	educativo-formativo
Pubblica				
Privata				
Privato sociale non profit				

3.3 Destinatari

- a. Quale sono i gruppi target ed eventuali gruppi intermedi? Quali sono i motivi che hanno indirizzato la scelta proprio su quei gruppi?

- b. Quali sono le caratteristiche socio-demografiche del gruppo target e la sua dimensione numerica?

- c. Quante sono le persone che si prevede di coinvolgere come peer educator e quante con le azioni da questi promosse?

3.5 Strategie e obiettivi

- a. Quali sono gli obiettivi generali e specifici del progetto, sia in relazione ai destinatari diretti, che ai destinatari intermedi?

- b. Quali sono le modalità attraverso le quali si pensa di contattare, reclutare e motivare il gruppo di educator e successivamente il gruppo dei pari in relazione ai luoghi di intervento?

- c. Quali strategie verranno adottate per evitare che il gruppo target abbandoni il programma?

- d. Quali strategie verranno adottate per il coinvolgimento di destinatari indiretti, in relazione alla loro funzione di tramite dell'intervento

- e. Quali rapporti di collaborazione saranno instaurati con interventi analoghi in corso di esecuzione?

- f. Quali strategie saranno adottate per la messa a sistema dell'intervento progettuale (atte a garantire la sostenibilità nel tempo successivo al periodo di finanziamento)

[Handwritten mark]

[Handwritten signature]

3.6 Risultati attesi e piano di azione

- a. Quali sono i risultati attesi ed il relativo piano di azione, in collegamento ai singoli obiettivi specifici, con particolare riferimento a:
- Accesso precoce alla rete dei servizi da parte di popolazione a rischio, in età compresa tra i 12 ed i 24 anni (abbassamento età media di utenza)
 - Implementazione progetti e attività sociali e culturali promosse dai destinatari
 - Coinvolgimento attivo di Istituti Scolastici e del personale docente
 - Integrazione dei progetti attivati dai peer educator nei POF scolastici
 - Coinvolgimento dei centri di aggregazione giovanile

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Risultati</i>	<i>Attività</i>
1.	1.1.	1.1.1
		1.1.2
		1.1.3
		1.1.4
	1.2.	1.2.1
		1.2.2
		1.2.3

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Risultati</i>	<i>Attività</i>
2.	2.1.	2.1.1
		2.1.2
		2.1.3
		2.1.4
	2.2.	2.2.1
		2.2.2
	2.3.	2.3.1

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Risultati</i>	<i>Attività</i>
3.	3.1.	3.1.1
		3.1.2
	3.2.	3.2.1
		3.2.2
		3.2.3
		3.2.4
	3.3.	3.3.1
		3.3.2

3.7 Pianificazione della valutazione di processo e dei risultati ottenuti

a. Quale metodologia di valutazione di processo è stata prevista?

--

b. Quali risorse sono previste per realizzare la valutazione di processo?

--

c. E' stata pianificata, e nel caso con quale metodologia, la valutazione dei risultati?

--

d. Quali risorse sono previste per realizzare la valutazione dei risultati?

--

e. Indicatori di valutazione

<i>Risultati (di cui al p.to 3.6)</i>	<i>Indicatori</i>	<i>Strumenti di verifica</i>
1.		
2.		
3.		

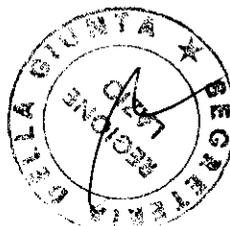
3.8 Piano finanziario per macrovoci:

Dettaglio Macro voci	
a. PROGETTAZIONE	€
b. SENSIBILIZZAZIONE	€
c. FORMAZIONE PEER EDUCATOR	€
d. COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE	€
e. SPESE GENERALI DI FUNZIONAMENTO	€
f. COORDINAMENTO (max.5% del finanziamento regionale)	€
Finanziamento complessivo del progetto	€
g. COFINANZIAMENTO (Eventuale)	€
Costo Complessivo del progetto	€

Nota bene:

l'Ente Capofila, per realizzare le attività di Coordinamento di sua competenza, potrà utilizzare la somma di cui al punto f. (e pertanto mettere a bando il rimanente importo).

Il costo del personale dipendente da Enti pubblici potrà essere imputato nel progetto unicamente per attività di straordinario, di incentivazione o di compenso accessorio .



**BANDO PUBBLICO PER L'ISTITUZIONE DI DUE CABINE DI REGIA REGIONALI
PER IL COORDINAMENTO DEGLI INTERVENTI DI INSERIMENTO LAVORATIVO
DI SOGGETTI DEBOLI E DI PREVENZIONE - EDUCAZIONE TRA PARI
DI CUI ALLA LEGGE 45/99 E D.G.R. N. 634/2004**



1. Finalità delle "Cabine di Regia regionali"

La Regione Lazio ha programmato la realizzazione di sei progetti a favore dell'inclusione lavorativa di soggetti tossicodipendenti, ex tossicodipendenti, detenuti ed ex detenuti e di sei progetti di educazione tra pari.

In particolare i progetti di inserimento lavorativo hanno come obiettivi prioritari:

- la promozione delle potenzialità individuali attraverso percorsi formativi collegati al fabbisogno occupazionale del mercato del lavoro
- la promozione della partecipazione del mondo del lavoro (imprese e Servizi pubblici per l'Impiego) alla definizione di strategie e alla realizzazione di interventi per l'inserimento lavorativo di soggetti deboli.

La strategia centrale degli interventi programmati si basa sul potenziamento e la messa a sistema del lavoro di rete tra servizi sanitari, sociali, formativi e del lavoro.

Questa impostazione richiede:

- la competenza degli operatori dei servizi nell'integrare la gestione di casi a carico di differenti erogatori (pubblici o del privato sociale) anche in connessione con i processi di orientamento, formazione ed accompagnamento al lavoro
- la capacità di coinvolgere attivamente il mondo produttivo.

I progetti di educazione tra pari hanno come obiettivi prioritari:

- la promozione della partecipazione attiva della popolazione giovanile e della comunicazione tra pari, quale leva per una prevenzione efficace
- la promozione di metodologie di intervento capaci di incidere sugli stili di vita giovanili

La strategia degli interventi si basa sulla individuazione, formazione e supervisione di giovani opportunamente selezionati, che fungano da nodi centrali della comunicazione tra pari e che facilitino la promozione di stili di vita evolutivi.

Questa impostazione richiede:

- la competenza degli operatori di riferimento dei giovani che vengono formati a svolgere funzioni di supporter
- la capacità di coinvolgere le istituzioni scolastiche verso percorsi integrati
- la definizione condivisa delle metodologie più efficaci a promuovere la partecipazione attiva dei giovani

In entrambe le linee progettuali viene richiesto alle partnership attuatrici:

- la capacità di implementare interventi innovativi, che prevedono una forte integrazione tra sistemi, abitualmente non attuata

Al fine di assistere, di coordinare, di monitorare e di integrare in una unica strategia i progetti locali, relativi ai territori delle province di Roma (escluso il Comune di Roma), Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone, la Regione Lazio mette a bando la realizzazione una "cabina di regia" per l'inserimento lavorativo ed una "cabina di regia" per l'educazione tra pari.

Le Cabine di regia adotteranno le indicazioni fornite loro dalla Regione Lazio e si relazioneranno con gli enti gestori e attuatori dei progetti locali

FORMULARIO PER LA PRESENTAZIONE DI PROGETTI PER LE “CABINE DI REGIA”

Sezione 1: Dati generali del progetto

1.1 Titolo del progetto

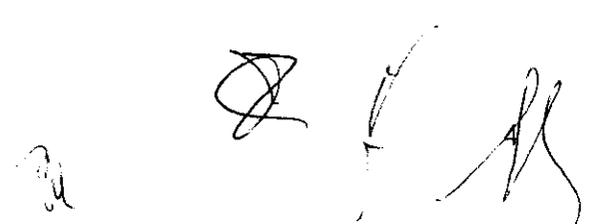
1.2 Settore del progetto:

- Inserimento lavorativo di soggetti deboli (IL) – Province di Roma (escluso Comune di Roma), Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo
- Educazione tra pari (EP) - Province di Roma (escluso Comune di Roma), Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo

1.3 Sommario del progetto

Descrizione riassuntiva (*max 20 righe*) delle caratteristiche del progetto: obiettivi, metodologia, risultati attesi.

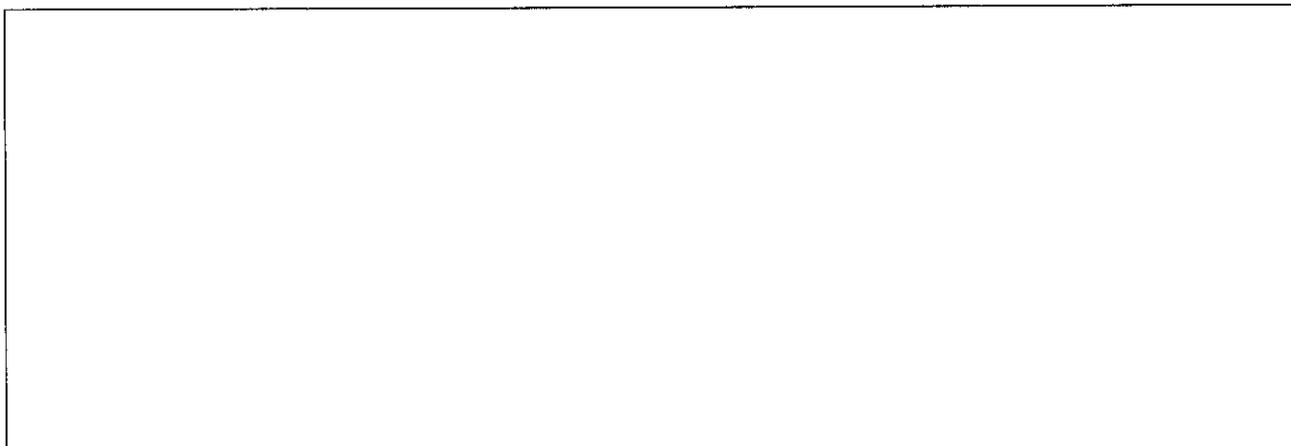
--



Sezione 3: Descrizione del Progetto

3.1. Attuale scenario

- a. Descrivere i principali orientamenti ed interventi messi in atto in ambito regionale, in relazione a:
- inserimento lavorativo di soggetti deboli (cabina di regia IL)
 - prevenzione di comportamenti e stili di vita giovanili a rischio di uso/abuso di sostanze psicotrope legali ed illegali (cabina di regia EP)



3.2 Esperienze acquisite nel coordinamento e nella consulenza di processo

- a. Documentare le esperienze acquisite nel settore di riferimento (IL/ EP) in relazione a:
- Azioni di coordinamento
 - Azioni di promozione del lavoro di rete (cabina di regia IL)
 - Azioni di promozione della partecipazione attiva giovanile (cabina di regia EP)
 - Azioni di formazione degli addetti
 - Azioni di monitoraggio e valutazione
 - Azioni di consulenza di processo



7/11 2/2 4/15

- La strategia e metodologia per la formazione e la consulenza di processo

- La strategia e metodologia per l'affiancamento nella gestione finanziaria e amministrativa dei progetti

- La strategia e metodologia per le azioni di diffusione e sensibilizzazione

- La strategia e metodologia di monitoraggio e valutazione dei progetti locali

[Handwritten signatures and initials]

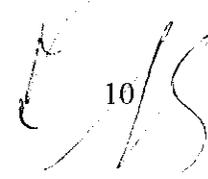
3.5 Risultati attesi e piano di azione

- a. Quali sono i risultati attesi ed il relativo piano di azione, in collegamento ai singoli obiettivi specifici, con particolare riferimento a:
- Competenze acquisite dagli addetti:
sul governo e gestione delle reti locali (IL)
sulla promozione dei gruppi di pari e la loro integrazione nei contesti di riferimento (EP)
 - Competenze nella gestione finanziaria ed amministrativa dei progetti
 - Messa a sistema di un modello
di lavoro di rete su scala regionale (IL)
di lavoro di promozione della partecipazione giovanile per la prevenzione (EP)

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Risultati</i>	<i>Attività</i>
1.	1.1.	1.1.1
		1.1.2
		1.1.3
		1.1.4
	1.2.	1.2.1
		1.2.2
		1.2.3

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Risultati</i>	<i>Attività</i>
2.	2.1.	2.1.1
		2.1.2
		2.1.3
		2.1.4
	2.2.	2.2.1
		2.2.2
	2.3.	2.3.1

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Risultati</i>	<i>Attività</i>
3.	3.1.	3.1.1
		3.1.2
	3.2.	3.2.1
		3.2.2
		3.2.3
		3.2.4
	3.3.	3.3.1
		3.3.2

 10/5

3.6 Pianificazione della valutazione di processo e dei risultati ottenuti dai progetti

a. Quale metodologia di valutazione di processo dei progetti è stata prevista

b. Quali risorse sono previste per la valutazione di processo

c. Quale metodologia di valutazione dei risultati dei progetti è stata prevista

d. Quali risorse sono previste per realizzare la valutazione dei risultati

3.7 Pianificazione della valutazione di processo delle attività della cabina di regia

a. Quale metodologia di valutazione di processo dei progetti è stata prevista

[Handwritten signature]

b. Quali risorse sono previste per la valutazione di processo

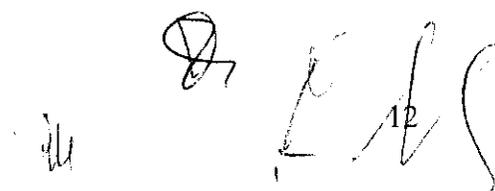
--

c. Indicatori di valutazione

<i>Risultati (di cui al p.to 3.5)</i>	<i>Indicatori</i>	<i>Strumenti di verifica</i>
1.		
2.		
3.		

3.8 Calendario orientativo delle attività

Attività	Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Ecc.
Risultato 1.1.							
1.1.1.							
1.1.2.							
1.1.3.							
Risultato 1.2.							
1.2.1.							
1.2.2.							
1.2.3.							
1.2.4.							
Risultato 2.1.							
2.1.1.							
2.2.2.							



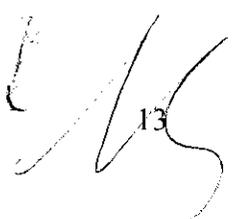
3.9 Organigramma e struttura di gestione del progetto

- a. Quale è l'organizzazione e la composizione della struttura di gestione del progetto? (con specificazione dei livelli di responsabilità e di coordinamento interno)

--

3.10 Piano finanziario:

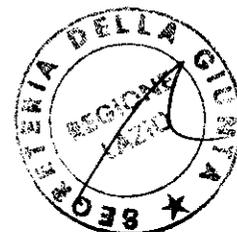
Costo Complessivo del progetto	€
Dettaglio Macro voci	
a. Totale spese PROGETTAZIONE	€
b. Totale spese FORMAZIONE	€
c. Totale spese CONSULENZA DI PROCESSO	€
d. Totale spese MONITORAGGIO	€
e. Totale spese CONSULENZA E VALUTAZIONE AMMINISTRATIVA FINANZIARIA	€
f. Totale spese DIFFUSIONE E INFORMAZIONE	€

 13

Per ogni Macrovoce di spesa specificare le voci di costo interessate:

SPESE PER ATTIVITA' DI... (indicare Macrovoce).....				
Voci di spesa	n. addetti	Ore (quantità)	Costo unitario	Totale
1. Personale:				
Coordinatori				
Docenti				
Tutor				
altro(specificare)				
2. Spese di viaggio, vitto e alloggio				
3. Spese per affitto immobili				
4. Spese per attrezzature				
Specificare.....				
6. Spese per produzione materiale				
7. Spese di funzionamento e gestione				
8. altre spese				
Specificare.....				
TOTALE SPESE MACROVOCE				



82

81

80

84